



# Il Sampierese



Foglio di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba  
a cura del Centro Culturale "Le Macinelle" di S. Piero in Campo.

*"Facciamoci sentire per non farci seppellire"*

Omaggio

Anno V, Num. 4 – Aprile 2008

## EDITORIALE

**E**cco di nuovo Aprile, mese gentile, mese spumeggiante che apre alla Primavera (l'etimologia lo fa infatti derivare dal Latino *aperit* = *apre*), che fa sbocciare tutte le cose, dagli alberi ai frutti della terra, la Primavera per eccellenza. Con la Primavera rinascono le speranze, gli animi si aprono a nuove aspettative, la vita rinasce all'aperto. Ma sarebbe ingeneroso trascurare i doni di Marzo che ci ha appena lasciati regalandoci, con le sue giornate frizzanti e piene di luce, una spruzzata di neve che ha spezzato la monotonia di un inverno ormai in archivio. Per questo gli vogliamo dedicare la poesia di un bambino di otto anni, alunno della seconda elementare, Marco Olivi, che ha saputo sintetizzare con incredibile senso dell'osservazione le caratteristiche di questo simpatico mese.

*"Poesia di Marzo"*

*Marzo pazerello,  
tu esci con l'ombrello,  
pioggia e sole  
sui campi di fiori.*

*Porti la Pasqua nei nostri cuori,  
cioccolate e sorprese  
per i bambini  
del nostro Paese.*

*Macelleria da Piero*

Carni fresche e prodotti  
surgelati

P.zza Garibaldi, S. Piero

Panificio Artigianale

**DIVERSI**

PANE E DOLCI PRODUZIONE PROPRIA  
ALIMENTARI

57030 – S. PIERO IN CAMPO



## “Le mamme ottengono la mensa gratis”

- Incentivo per aumentare gli iscritti alla Materna e evitare tagli -



uesto il titolo, e rispettivo sottotitolo, dell'articolo di apertura della cronaca elbana riportata dal quotidiano “Il Tirreno” del 7 Febbraio scorso, esplicativo del provvedimento del sindaco Galli inteso a garantire la sopravvivenza della Scuola materna pubblica di San Piero, meglio conosciuta come “Asilo infantile” intitolato alla memoria del comandante sampierese Libio Gentini. Iniziativa indubbiamente lodevole, quella del Sindaco, anche se viziata da mancanza di originalità e colpevolmente tardiva. Infatti non è giunta per iniziativa spontanea (*motu proprio*) ma solo a seguito delle reiterate, insistenti richieste delle mamme preoccupate per la sorte di un Istituto non solo utile ma necessario per la formazione dei nostri bambini. Con tale provvedimento il Sindaco rende noto che, per l'anno scolastico prossimo venturo, verrà garantito il servizio mensa a titolo gratuito a tutti quei bambini che, per il primo anno di scuola, avranno prediletto, con la loro iscrizione, la scuola materna pubblica. In tal modo si ritiene certo il raggiungimento del numero minimo di iscrizioni consentito dalla legge per giustificare la continuità della 1° sezione e che prevede 64 unità a fronte delle 61 attualmente certe. Costo dell'operazione 3000 – 3500 Euro. Ma come si è giunti al punto di mettere in pericolo la sopravvivenza dell'unica scuola materna pubblica dell'intero Comune di Campo nell'Elba? E' verosimile che in tutto il territorio comunale non si raggiunga il numero minimo necessario di alunni che consenta la sopravvivenza della scuola? La risposta sta nella sconsiderata politica sociale dei nostri Amministratori che colpevolmente hanno privilegiato l'Istituto privato di Marina



di Campo con un cospicuo finanziamento, compreso tra i 180.000 e i 200.000 Euro, che contrapponendosi a quello pubblico condanna quest'ultimo al collasso. Esistono appunto, sul nostro territorio, opzioni private alla scuola pubblica che hanno tutto il diritto di sopravvivere, ma queste non dovrebbero godere di privilegi a scapito di quella pubblica, dovrebbero piuttosto rappresentare solo un'alternativa a essa nel momento in cui quest'ultima non mostrasse più sufficienti garanzie a esaudire tutte le richieste e a soddisfare il sacrosanto diritto alla Scuola di tutti i bambini. Purtroppo, invece, il nostro Sindaco, con il suo illuminato contorno, ha ritenuto giusto soddisfare prima le richieste della scuola privata con la generosa sovvenzione su riportata, innescando, di fatto e in maniera irreversibile, la crisi dell'Istituto pubblico, patrimonio del Comune di Campo nell'Elba e quindi di tutti i suoi cittadini che contribuiscono, con il sacrificio delle proprie tasche, al mantenimento del patrimonio pubblico, ivi incluso l'Asilo infantile. Il favorire la scuola privata non reca solo danno morale alla scuola pubblica, ma rappresenta un esecrabile sperpero di denaro pubblico e del patrimonio comune di cui il sig. Sindaco potrebbe dover essere chiamato a rispondere ai cittadini o addirittura alla Corte dei Conti. Non vorremmo apparire noiosi o ripetitivi ribadendo che nel momento in cui la richiesta sopravanza la effettiva disponibilità di posti diventa non solo opportuno ma perfino doveroso trovare vie complementari, se necessario, anche con impiego di denaro pubblico. Ma laddove l'offerta delle pubbliche disponibilità sia sufficiente a soddisfare le esigenze e le necessità della popolazione scolastica, diviene atto sconsiderato impiegare denaro pubblico per

finanziare istituti privati, soprattutto quando questi siano in concorrenza con quelli pubblici. Se poi consideriamo l'attuale contingenza in cui il potere d'acquisto del denaro tanto basso rende sempre più problematica la sopravvivenza economica dei contribuenti viepiù oberati da tasse e prossimi alla soglia della povertà diventa ancor più immorale finanziare una scuola privata nel momento stesso in cui questa si pone in antagonismo con quella pubblica. E è assolutamente immorale ridurre al collasso una struttura dotata e accreditata di ogni requisito di legge per favorire una privata su cui qualche dubbio in proposito è lecito e legittimo nutrire. A conclusione del presente

articolo riteniamo doveroso informare tutti i cittadini, oltre ai nostri Lettori, della spesa destinata dalla nostra Amministrazione all'acquisto di due nuovi pulmini "Scuolabus" che ammonta a 200.000 Euro e che sono effettivamente necessari agli spostamenti della popolazione scolastica. Quel che riteniamo spesa superflua e assolutamente ingiustificata è quella di dotare una delle due macchine di impianto di aria condizionata per una spesa aggiuntiva di altri 9.000 Euro, poiché la Scuola termina prima assai della fine di Giugno quando ancora l'afa estiva è di là da venire. A chi giova (*cui prodest*)? Noi lo immaginiamo, ma ci asteniamo, questa volta da commenti.

## IL PERSONAGGIO

(a cura di Luigi Martorella)

### Ferdinando Montauti

**A** proposito della nostra gioventù, come ho già avuto modo di ricordare in altre occasioni, da ragazzi eravamo numerosi e assidui a servire la Chiesa come chierichetti; oggi la volontà di servire la Santa Messa è quasi scomparsa, come stanno scomparendo tante tradizioni della nostra comunità. Ma ritornando ai chierichetti, oggi il nostro parroco può contare su sporadiche presenze di uno o due bambini. Vorrei sottolineare invece la costante presenza, come servitore disinteressato, del nostro paesano Ferdinando Montauti, un'istituzione per la nostra Chiesa. Da anni onnipresente, soprattutto per la sua disponibilità e conoscenza liturgica, cui possiamo rivolgerci direttamente, pronto a soddisfare le esigenze di ogni parrocchiano e a fornirci le informazioni utili che riguardano la nostra Chiesa. Caro Ferdinando, ti ringraziamo per questo e ti preghiamo di continuare così, perché quando non ti vediamo a una funzione religiosa, avvertiamo moltissimo la tua mancanza.

## Riflessioni

(Luigi Martorella)

**L**a felicità e la pace sono possibili finquando ognuno di noi può amare, gioire, pregare, vivere in armonia con se stesso e con il prossimo. Queste sono le basi che rendono la nostra vita terrena godibile in tutta la sua pienezza. Però quando una persona si trova in uno stato di intenso odio, perfino un amico intimo e sincero può apparire freddo, distante e addirittura gelido anche se possiede bellissime proprietà. Nel momento dell'ira una persona può arrivare a distruggere e gettare via tutto e, in più, nutrendo pensieri di odio, rovina anche la propria salute. Non vi è dunque nessuna garanzia che la ricchezza possa dare, da sola, la realizzazione e la gioia che ognuno cerca.



VIVA LA RIVOLUZIONE “CONSERVATRICE”! (4° e ultima parte)

(del prof. Aldo Simone)

**7. Il tradizionalismo cattolico e il vero significato della parola “rivoluzione”.**

Per quanto riguarda, infine, il tradizionalismo cattolico, esso deve mirare soprattutto alla salvaguardia di quelle forme liturgiche che presentano un legame con il passato ancora oggi vivo, suggestivo e significativo, rifuggendo da tutto ciò che affievolisce nei fedeli il senso del sacro. Ma su questo punto mi sono già ampiamente soffermato in altre occasioni, come ben sanno i nostri più affezionati e attenti lettori. Qui mi preme sottolineare ancora una volta il carattere rivoluzionario di tutto ciò, soprattutto se si considera che la parola “rivoluzione – come spiega l’emerito professor Ernest Nolte – deriva etimologicamente da ‘re-volutio’ e quindi significa volgersi indietro o restaurare” (“La Rivoluzione conservatrice nella storia d’Europa” in “Heidegger e la Rivoluzione conservatrice”, Sugarco edizioni, 1997, p.54). Questa restaurazione però non può essere una pura e semplice riproposizione del passato nelle sue forme più vetuste, essa deve destreggiarsi con abilità tra le novità e le contraddizioni del mondo di oggi, sfruttandole a favore della conservazione di ciò che solo è “essenziale”. Per esempio, se la sicurezza dei cittadini è “essenziale”, il divieto della prostituzione, di quella legale e controllata dallo Stato, non lo è, e pertanto si può transigere su quest’ ultimo punto a vantaggio del primo. Un altro esempio: se, sul piano della ricerca del sacro, la S. Messa in rito romano antico è “essenziale”, il celibato, almeno per quei sacerdoti che celebrano in volgare, lo è molto meno e così via. Lo stesso discorso vale per tante questioni di bioetica che nel passato non era neanche lontanamente possibile immaginare e che oggi si presentano in tutta la loro drammaticità. Esse richiedono fermezza nella difesa di ciò che, ancora una volta, oso definire “essenziale”, ma anche molta intelligenza ed elasticità sul piano applicativo e legislativo. Insomma, bisogna sì riportare in auge gli archetipi che da sempre hanno ispirato l’umanità verso il suo

innalzamento spirituale, ma “cum grano salis” e “mutatis mutandis”, cioè con accortezza e dopo aver cambiato le cose che devono essere cambiate.

**8. Un esempio storico: il Rinascimento italiano.**

Voglio, infine, fare un esempio di carattere storico che spero aiuti la comprensione di questa benedetta Rivoluzione conservatrice. Secondo me, il caso più illuminante di Rivoluzione conservatrice è quello rappresentato dal nostro Rinascimento, allorché la bellezza del mondo classico tornò a riflettere in Italia in forme raffinate, ma anche nuove ed originali, producendo opere e teorie dal forte slancio creativo e interpretativo. Questo slancio fece sentire i suoi effetti in molti campi, compreso quello politico, e solo una rivoluzione grossolana, non conservatrice ma puramente distruggitrice, come quella luterana, riuscì a soffocarlo, direttamente o indirettamente.

**9. Conclusione.**

Certo, alla fine, sono più le domande che la Rivoluzione conservatrice pone, delle risposte che essa può dare nell’ immediato, però il seme di una grande svolta c’è ed è stato gettato. E’ giusto chiedersi, per esempio, se è violenta o non violenta, se è stata incoraggiata o affossata dal fascismo, se può essere cavalcata da questo o quel partito attualmente sulla scena politica italiana, ecc. Sono domande non facili, in merito alle quali il già citato professor Ernest Nolte ha saggiamente affermato: “Ci sarà ancora molto lavoro da compiere prima che alla questione della Rivoluzione conservatrice possa venir data una risposta convincente fondata su ricerche esaustive” (Op. cit., p.73).

**Sviluppo  
Diapositive  
Stampe  
Digitali**

**Laboratorio Fotografico  
PHOTO CENTER**

Via Puccini 11 Marina Di Campo Isola D Elba  
Tel & Fax 0565 977537 **Foto In 30 Minuti**



## Oltre L'Accolta

### IL VERO AMBIENTALISMO (dr. F. Robba)



Comincio questo mio ennesimo sfogo agganciandomi all'articolo di Luisa Bertelli (1/08/07) che conosco e che stimo. "Quando" - si chiede Luisa - "Gli Elbani si renderanno conto di far parte di un Parco Nazionale?" Secondo me il problema è proprio questo. Il Parco piovuto dall'alto non è mai stato accettato da nessuno se non da quei quattro politicastri che speravano di ricavarne chissà quali "risorse" e "opportunità". L'istituzione di un Parco di questo tipo, dovrebbe prevedere che tutto sia pulito, curato, ben organizzato, in poche parole bello; perché il termine Parco evoca qualcosa di bello, di diverso dal contorno, nel cui ambito si dovrebbero effettuare manifestazioni scientifiche e culturali, attività di ricerca e studio o anche di più semplice osservazione, per cominciare a coinvolgere tutta la popolazione, e non pensare soltanto a fare soldi da spartirsi. Invece questo meraviglioso parco, dopo diversi anni dalla sua istituzione, versa nel più totale abbandono, nell'incoscienza attesa di fuochi purificatori. Che cosa è stato fatto dalla sua direzione? Niente! Delle orrende tabelle infisse nel terreno, qualche tavolino con relative panche in legno e qualche leggione in prossimità dei punti panoramici, tutto ormai semidistrutto dalle intemperie atmosferiche e umane e poi chiacchiere, tante tante inutili chiacchiere, mentre la sporcizia, purtroppo, diventa imperante. Quando, qualche decennio fa, all'inizio dell'era turistica, l'Elba poteva scegliere aragosta e champagne, invece ha preferito, grazie alla lungimiranza dei suoi amministratori, panino e coca (che poi da -cola sia diventata -ina è solo un insignificante dettaglio): ecco i risultati! L'altro giorno, 26/1 per la precisione, sono uscito di buon'ora per andarmi a fare la quotidiana pescata. Siamo così abituati a vivere nello schifo che spesso non ce ne rendiamo neppure conto, ma l'altro giorno, mi è caduto l'occhio, guidando, sui bordi della strada: è una fila ininterrotta di bottiglie di plastica, di vetro, di lattine e porcherie varie, residui non dell'ultima estate, ma di tante stagioni trascorse e dell'inciviltà quotidiana di molti locali. Ora, visto che gli

amministratori del nostro comune se ne fregano, mi domando: "WWF, LEGAMBIENTE, dove siete? Perché non tenete pulite le strade del Parco senza fare troppi proclami?" L'Isola non ha bisogno di proclami, ma di fatti; chi ha potere deve fare, non parlare, se ha potere! Mi è bastato arrivare al curvone di Cavoli per sentir rinascere in me la stessa emozione che provo ogni volta che vedo il mio mare; proprio così, ho quasi 65 anni, ma sono ancora capace di emozionarmi davanti a questo spettacolo anche se visto migliaia di volte, e mi dimentico di tutto. Arrivato a Cavoli, amara constatazione: il ripascimento della spiaggia è già stato ingoiato dalle mareggiate, quanti nostri soldi sprecati! E' logico che finisca così e non occorre essere ingegneri per capirlo; provate a scavare una fossetta sul bagnasciuga, con le mani, contate in quanti secondi si pareggia con la spiaggia; bene, lo stesso tempo, in proporzione, ci mette a riempirsi l'enorme fossa creata a cento metri da riva dall'idrovora che poi rovescia sabbia, molluschi, anellidi, piccoli crostacei e oggetti vari sulla spiaggia! (lasciando sul fondo cavi d'acciaio tranciati, lampeggianti gialli e altri rari reperti che si integrano perfettamente con il fondale marino. Tanto il mare ricopre tutto, ma ci vuole tempo). Ma è così grande la mia passione che ingoio anche questa amarezza. Indosso velocemente la muta, piombi, maschera, fucile, pinne e giù in acqua; pochi secondi di acclimatamento per far uscire le bolle d'aria dalla muta, e via con tutti i sei sensi in attivazione, sei, perché cinque li hanno tutti i normodotati, ma solo chi pratica la pesca subacquea o la caccia, ha il sesto, quello che permette di vedere cose che non si vedono, di sentire suoni appena percettibili: il senso del predatore. Proprio così, mi basta mettere la testa sott'acqua con una maschera e un fucile subacqueo in mano, per tirar fuori il predatore che è in me. L'acqua è un po' torbida per le recenti piogge e mareggiate, ma non è impossibile pescare, così dopo poco un bel sarago è appeso al pallone, poi un polpo, un altro ancora e ancora un altro sarago bello. Insomma si prospetta una bella pescata considerando la stagione. Arrivato pinneggiando a Seccheto, mi ha preso un colpo:

stavo nuotando in una corrente che trasportava unicamente sversamenti di fogna. Mi sono allargato un po' per non prendermi qualche intossicazione, ma la situazione permaneva schifosa. Per farla breve, da Seccheto fino a Fetovaia era tutto un luridume per una fascia di liquami spesso più di dieci centimetri. E allora, signori amministratori, che vogliamo fare? Ora non ci sono turisti in eccedenza che per definizione possono fare quello che loro comoda, ora c'è solo la normale popolazione dell'isola, quindi, invece di buttare i nostri soldi (ICI e balzelli vari) nei ripascimenti, muniamoci di impianti fognari e di depuratori efficaci. Sono ritornato a Cavoli praticamente senza pescare, per il disgusto. Un caldo sole primaverile mi ha permesso di cambiarmi senza sentire freddo, e, dopo aver sistemato il pescato in ghiacciaia e fumato una sigaretta ristoratrice, me ne sono tornato a casa, contento per l'immersione ma con un profondo senso di sconforto pensando a quanta bellezza debba andare in rovina a causa di pochi incapaci. Sia a livello nazionale che regionale, provinciale, comunale, per non parlare della gestione del parco, mancano gli obiettivi e del bene comune non importa niente a nessuno; Bassolini, Iervolini, Pecorari e giù a scendere fino al più piccolo dei loro accoliti, non si assumono la responsabilità delle loro azioni e dei loro mancati interventi perché, come dice il dr. G. Cristiano (1/08/07), sono privi di quella dignità che rappresenta l'essere umano, e infatti, con estrema arroganza e presunzione respingono ogni accusa e, con la tipica faccia foderata di prosciutto, si aggrappano con tutti i loro mezzi alle poltrone che con "enormi sacrifici" hanno conquistato. Il mio obiettivo è il vero ambientalismo, quello che parla soprattutto di pulizia in terra e in mare. E' difficile che un qualunque ambiente pulito venga sporcato, mentre è molto facile che, dove c'è una cartaccia o una bottiglia vuota, ne finisca un'altra e poi un'altra ancora, fino a creare una più o meno grande discarica. I cartelli che ogni tanto si vedono, con su scritto "divieto di discarica", per il poco intelligente costituiscono un irresistibile invito a scaricare tutto lì! Forse sarebbe più semplice sistemare sul posto un apposito contenitore, da svuotare frequentemente, perché, in fondo in fondo, anche al deficiente dispiace sporcare il suo bosco e il suo

mare, e visto che è disposto a farsi alcuni km. per liberarsi di materassi, cucine, frigoriferi e altro, forse lo farebbe più volentieri sapendo di non creare danni. Cominciamo a insegnare già dalle scuole elementari che se non la smettiamo di buttare tutto dove capita, tra non molto saremo sepolti da cumuli di immondizie di ogni tipo, come in Campania, e non si creda che quel tipo di intrallazzi, esista solo lì. Più cestini per i rifiuti, niente contenitori in plastica usa e getta, cominciamo così. Se qualche amministratore lo desidera, posso offrire la mia consulenza, totalmente gratuita, sul problema, perché è molto serio; come mi è già successo con il comune di Marciana, dove il sindaco Luigi Logi ha ritenuto di avvalersi della mia esperienza subacquea per contrastare i capricci ministeriali sull'istituzione dell'Area Marina Protetta. Caro Patrizio, chi afferma che " Il Sanpieresese " è un giornale fazioso, è certamente persona poco intelligente, perché non ha il coraggio del confronto, e soprattutto è già sepolta! Mentre noi, per non farci seppellire, con il coraggio della ragione, a alta voce, vogliamo farci sentire, per dimostrare a tutti di essere sempre vivi. Nonostante gli anni che volano, credo che riuscirò a concludere qualcosa di buono e di utile per il mio obiettivo; ricordo un detto che recita: se credi di potercela fare, puoi farcela, se credi di non potercela fare hai ragione. Io tendo alla prima parte, per principio. ULTIM'ORA!! Leggo sul Tirreno una lettera di Renzo Moschini, verde pisano, parchizzatore scatenato, che dice: finalmente ce l'abbiamo fatta! Anche le secche della Meloria sono diventate Parco! Evviva, evviva, ancora un altro bellissimo sito destinato esclusivamente agli amici degli amici! Riassumendo: Nel parco di Rimigliano (Piombino), qualche anno addietro, sono stati casualmente rinvenute e dissotterrate decine e decine di fusti contenenti scorie altamente tossiche; a pochi metri dal P.N.A.T. e in pieno Santuario dei cetacei, si portano i fanghi di Bagnoli e quelli di dragaggio di diversi altri porti; ora si istituisce un nuovo parco a poca distanza dal rigassificatore, per altro necessario, di prossima installazione. Che stupendi ECOSCAMBI!! Qual è il losco disegno? Le mie sono illazioni? Mi si dimostri il contrario e....ai posteri l'ardua sentenza, ma la storia continua, sicuramente continua e vi terrò aggiornati.

**Aforisma:** Chi è innamorato di se stesso ha il grande vantaggio di avere pochi concorrenti (G.C. Lichtenberg)

*Con i precedenti numeri, abbiamo intrapreso la pubblicazione di un interessante documento tratto dalla raccolta di appunti originali dell'arciprete Giuseppe Galli, parroco di San Piero intorno all'anno 1876 e dal titolo "Registro nel quale vengono descritti i beni immobili e mobili della dotazione della Chiesa Parrocchiale di San Piero in Campo e tutto ciò che ha relazione alla Chiesa medesima". Esso si articola in XV diversi e interessanti capitoli. Noi iniziamo dall'VIII° la cui lunghezza e complessità ci suggerisce di suddividerlo in almeno tre parti. Di queste, la prima si articolerà in due distinti paragrafi. Il Lettore, oltre che dalla curiosità di conoscenza di uno spaccato della nostra storia, tutto sommato, recente ma altresì già da noi sufficientemente lontana rimarrà senz'altro affascinato dallo stile fluido dello Scrittore e dall'uso di termini per noi desueti ma che i più anziani fra noi hanno avuto modo di sentire dalla voce dei nostri vecchi.*

### Capitolo VIII - Brevi Cenni Storici della Chiesa parrocchiale di S.Piero in Campo, delle Chiese ed Oratori pubblici, compresi nella Giurisdizione della Parrocchia medesima.

#### § 3 Delle Chiese ed Oratori Pubblici compresi nella Parrocchiale Giurisdizione della Chiesa di S.Piero in Campo

##### Parte prima



Il'estremità del Paese di S.Piero a Est esiste la Chiesa dedicata a S.Niccolò di Bari, ora detta la Chiesa vecchia, e già antica Parrocchia di S.Piero, come è stato già sopra notato. In questa Chiesa oltre l'altare di detto Santo ve ne esiste un altro dedicato alla Vergine Addolorata. Appartenevano a questa chiesa i due Torrioni posti ai suoi lati, cioè uno al Nord e uno al Sud, fatti fabbricare, a quanto se ne dice, dalla Repubblica Pisana nell'anno Mille dell'era nostra cristiana. Questi ancora per la surriportata legge 15.Agosto 1867, furono indemaniati, e quindi venduti al Signor Alessandro Battaglini, che attualmente ne è anche amministratore. L'epoca di sua erezione è totalmente sconosciuta, però da quel tanto che se ne può arguire, anche dal modo con cui è stata fabbricata, sembra molto antica, mentre gli altari di questa suddetta Chiesa restano ambedue in faccia alle sue due porte d'ingresso e fra l'una e l'altra di queste porte esistono tre arcate sostenute d'appositi pilastri che tramezzandola sembra che abbia due navate. Questa medesima Chiesa serviva anche di Cimitero, essendo il suo pavimento sostenuto da volte sotterranee, divise poi in tante sepolture che in antico appartenevano a alcune principali famiglie del Paese, e una di queste era riservata per seppellire i Parvoli (bambini) solamente. Ma essendo poi stato detto pavimento rifatto per il cattivo stato in cui si trovava, queste suddette sepolture furono del tutto chiuse e messovi sopra un marmo coll'emblema della morte per conservarne la memoria. Prima però di entrare in questa Chiesa vi è una cinta di mura ove s'interravano i cadaveri di coloro che non avevano il diritto di esser posti nelle sepolture sopra indicate. Questo stato di cose durò fino al 4.Apriile, epoca in cui fu benedetto il Campo Santo posto a S.Piero, fatto fabbricare dal Comune e tuttora esistente. Alla distanza poi di circa tre chilometri dal Paese di S.Piero, in collina, si vede un'altra Chiesa posta nella Giurisdizione medesima della ricordata Parrocchia, dedicata a S. Gio:Batta, che si vuole una delle prime Chiese Cattoliche fabbricate in quest'Isola d'Elba, eretta, a quel che sembra, per il disimpegno degli obblighi del Cristiano verso Dio, dei casali circumvicini, e altri sparsi nella montagna medesima, come apparisce dai loro ruderi. La sua forma è rettangola e va a terminare al Nord con un Coro fatto maestralmente a ferro di cavallo a piccole bozze di granito, mentre le pareti del corpo della Chiesa sono tutte esse ancora costruite a grandi bozze parimente di granito. Però questa Chiesa attualmente è priva di tutto, come è stata sempre da tempi remoti, senza poterne indicare il motivo, come ciò sia avvenuto, poiché con quelle mura così solidamente fabbricate e tuttora intatte, non si sa comprendere come il tetto dovesse venire meno; e è perciò che si crede, almeno per tradizione, che questa bella Chiesa sia stata incendiata dal Pirata algerino Ariadeno Barbarossa\_allorché colla ciurma delle sue Galere devastava questa povera Isola d'Elba. E infatti sopra un terzo di questa Chiesa, fu eretta, nei tempi a noi più vicini, una Cupola e sotto di essa un Altare in onore del Battista S.Giovanni con un quadro appesovi rappresentante detto Santo in atto di battezzare nel Giordano il divin Salvatore, per cui fu continuata a celebrarsi le di Lui due Feste, cioè quella della sua nascita e quella della sua decollazione, nelle quali due ricorrenze questo Santuario veniva visitato processionalmente dalla Confraternita istituita nella Parrocchia di

S. Piero come sopra è stato detto, la quale ivi giunta, veniva solennemente cantata dal Parroco la S. Messa, accompagnato dal coro di detta Parrocchia, e anche dalla Confraternita del vicino Paese di S. Ilario, mentre ambedue queste Popolazione professavano molta venerazione verso questo Santo. Ma questa suddetta Cupola essendo stata mal costrutta e non incatenata nelle mura granitiche di essa Chiesa, e per alcune scosse ancora ricevute in più volte da diversi fulmini cadutivi sopra nel 1850, andò in totale rovina, senza che le sue muraglie subissero il benché minimo danno. Però era già da qualche tempo che per lo stato indecente a cui si era ridotta per i sopra detti motivi, anche prima della sua demolizione, non veniva più uffiziata. Anche il poco terreno che ha all'intorno questa Chiesa, in forza della ricordata Legge 15. Agosto 1867, fu indemaniato e comprato colla sua piccola Cella dal signor Giorgio Colombi, però le è restato sempre un piccolissimo reddito col quale il Comune, poiché essa medesima lo incassa annualmente, dovrebbe, come ha praticato per molto tempo, far celebrare la festa della nascita e della morte di questo suo Santo titolare nella Chiesa parrocchiale. *(continua)*

## Scuola e Educazione

### I GENITORI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA (di Rosela Danesi)



vorrei iniziare scrivendo che la scuola dell'infanzia "Libio Gentini" non è l'asilo di San Piero ma è l'unico asilo statale del territorio: questo per precisare che non lottiamo per campanilismo, ma tenacemente ci impegnamo per mantenere un servizio utile all'intera nostra comunità. Come da 3 anni, anche quest'anno noi genitori lottiamo per scongiurare la chiusura di una sezione. Le tre sezioni infatti sono importanti perché permettono di ottimizzare le attività ludico-didattiche specifiche per età. Come dimostrato da molti sociologi la capacità di apprendimento dei bambini dai 3 ai 6 anni è superiore a qualunque altro periodo della vita dell'uomo; pertanto ai bambini non deve essere negato questo diritto e questa possibilità, già in una realtà elbana di per sé limitante. Noi genitori ci sentiamo afflitti poiché nessuno si prende la responsabilità di risolvere definitivamente la questione e è sconcertante come un problema che si ripete annualmente sorprenda le Istituzioni. Tutti erano al corrente della situazione ma nessuno ha fatto qualcosa per scongiurare la chiusura della scuola. Il Dirigente dell'Istituto, comprensivo, era stato messo al corrente delle difficoltà della scuola dell'Infanzia a Settembre e poi in altri incontri nei mesi successivi. Ci ha sempre rassicurato e ci ha

chiesto fiducia, ecco perché non abbiamo promosso nessun tipo di iniziativa prima d'ora. Il Dirigente, sicuramente per inesperienza, essendo questo il suo primo anno, ha mal riposto la sua fiducia nel credere che ci sarebbe stata davvero collaborazione fra le due scuole (quella pubblica di S. Piero e quella privata di M. di Campo). Un mese fa, come rappresentanti, abbiamo chiesto un incontro anche con il Consiglio d'Istituto cui abbiamo esposto le nostre preoccupazioni e abbiamo richiesto di appoggiare e inoltrare alla giunta comunale alcuni progetti riguardante la Scuola e, per onor di cronaca, vorrei dire che siamo state trattate da



alcuni con sufficienza. E' pur vero che c'era stato consigliato di portare avanti il progetto di trasferire la scuola a Marina di Campo, ma è altrettanto vero che l'Istituto non ha collaborato con noi per portare avanti insieme il progetto. Ora, se non siamo state ascoltate dalla nostra stessa scuola, come si può pretendere che si venga considerate da altri enti? Al Comune lo scorso anno avevamo proposto di istituire uno stradario in modo da distribuire equamente il territorio, ma nessuno ha accolto la nostra proposta. E' stato chiesto di trasferire la Scuola a M. di Campo Ma le difficoltà e i tempi di realizzazione sono lunghi e inoltre il Sindaco ha espresso opinione sfavorevole. Noi rappresentanti abbiamo avuto un incontro con il Sindaco e il suo Vice per metterli al corrente della

situazione e per esprimere la nostra preoccupazione e il nostro disappunto. La scuola statale non deve essere di supporto alla scuola privata, semmai viceversa. Pertanto è stata chiesta maggiore equità nelle decisioni comunali. E' stato inoltre chiesto che il Sindaco si ponga come garante affinché tutt'e due le realtà scolastiche, pubblica e privata, collaborino nell'interesse comune di trovare un accordo che permetta alle due strutture di coesistere. Anche se fosse troppo tardi, il Sindaco e il Vice si sono impegnati a non far pagare la mensa ai nuovi iscritti della scuola "Libio Gentini" per il primo anno. In ultimo vorremmo ricordare che l'Istituto Comprensivo perderà due docenti, 1 personale asa e 1 impiegato. I finanziamenti elargiti alla scuola privata sono, a mio parere, ingiustificati poiché si incentiva un'attività privata a discapito di una struttura pubblica. Purtroppo sono scelte politiche condivise sia dalla maggioranza che dalla minoranza; questo, a mio avviso, perché non conviene a nessuno mettersi contro una parte dell'elettorato. Credo che la scelta di privilegiare la scuola privata deve comportare oneri che non devono essere a carico della comunità. Il Comune offre già il servizio con la scuola pubblica, perché mai dovrebbe dare la possibilità di scelta? Fra due anni, se quest'anno si perderà una sezione, la nostra scuola dell'infanzia pubblica potrebbe diventare una scuola monosezione poiché togliendo una sezione verrebbero a mancare le caratteristiche che la distinguono attualmente. Forse il Comune, non essendo lungimirante, non ha previsto che le spese di gestione e mantenimento della scuola dell'infanzia rimarranno invariate poiché la struttura dovrà comunque essere mantenuta e riscaldata. Il Sindaco, al nostro secondo incontro, ha confermato che la scuola pubblica grava meno sulle casse del Comune e che il mantenimento della scuola "Battaglini" di M. di Campo costa molto di più. Non siamo concettualmente contrari ai finanziamenti alla scuola materna privata, ma mantenere la struttura che costa di più, a nostro parere, non è corretto poiché anche la Legge lo Aforisma: Si dice che la disonestà in politica non paga mai. E' vero generalmente riscuote. (C.Graghani)

vieta. Un caso analogo è ben raccolto nel libro "La Casta" dove una giunta leghista è stata condannata a risarcire al Comune i soldi elargiti a una scuola privata leghista a discapito della scuola pubblica. Il Sindaco si è impegnato a istituire un tavolo di concertazione composto dai dirigenti delle due scuole e i genitori per collaborare e trovare soluzioni per mantenere le due strutture. A oggi però nulla si è avviato. Inoltre vorrei assicurare che nessuno di noi è per la chiusura della scuola "Battaglini" poiché per l'utenza del territorio una scuola sola non è sufficiente; chiediamo però un impegno per mantenere in tutte le strutture le tre sezioni in modo da ottimizzare l'educazione dei bambini anche in caso dei diversamente abili. Dieci giorni fa abbiamo chiesto un incontro con la Conferenza zonale nella persona responsabile Cosetta Pellegrini e la sig.ra Bizzarri. All'incontro è stato invitato anche il Dirigente scolastico che ha confermato e appoggiato le ragioni che ci hanno spinto a rivolgerci a loro. Abbiamo esposto la posizione dell'Amministrazione campese e i nostri dubbi sui finanziamenti. Il Dirigente ci ha aiutato a esporre in modo più consono il servizio che offre la scuola ai bambini diversamente abili; le insegnanti hanno molta esperienza avendo avuto molti bambini con patologie diverse e è, a oggi, l'unica struttura comunale che ne sta accogliendo. La dott.ssa Pellegrini è rimasta sorpresa del fatto che l'iniziativa dell'incontro sia stata un'iniziativa di noi mamme e non del Consiglio d'Istituto e anche a lei abbiamo spiegato l'indifferenza e apatia nel promuovere qualunque iniziativa. Devo dire che sono state molto gentili e interessate all'argomento, hanno preso appunti promettendoci che avrebbero, a breve, interpellato il responsabile comunale, che avrebbero scritto al Provveditore e che avrebbero interessato anche la Provincia. Se il Comune non elargisse i finanziamenti questa non chiuderebbe, ma come in ormai molte scuole, ci sarebbe una statalizzazione. Questa avviene con un incontro con le parti e con un accordo conveniente per tutti, con notevole risparmio delle finanze pubbliche.



**Il 28 Febbraio scorso è nato a Milano Alberto Mazzolini per la gioia dei genitori Giovanna e Claudio e della sorellina Vera. Porgiamo al nuovo nato, Sampierese d'adozione, gli auguri più cordiali per una lunga vita felice e serena. Tanti auguri da parte della nostra Redazione vadano anche ai nonni Matilde e Gianni Giallonardo e alla bisnonna sig.ra Lucia Garelli.**

Alla luce dei recenti eventi luttuosi che hanno colpito imperdonabilmente il mondo del lavoro un po' su tutto il territorio nazionale sentiamo il dovere di sensibilizzare i nostri Lettori circa questo delicato argomento. Per questo ringraziamo l'ingegner Maurizio Pisani, nostro compaesano, che con passione e competenza, si è occupato di questa materia. Data la ampiezza del testo del suo pregevole studio, lo suddivideremo pubblicandolo in paragrafi separati, ciascuno a seguire per i mesi successivi. Ci scusiamo con l'Autore e con i Lettori per questo frazionamento che renderà necessario una ricostruzione finale dell'insieme e che pertanto richiederà al Lettore interessato uno sforzo di memoria nel corso delle varie letture.

### §3

#### Art. 13. MISURE TECNICHE, ORGANIZZATIVE, PROCEDURALI. (ing. Maurizio Pisani)

..... il datore di lavoro:

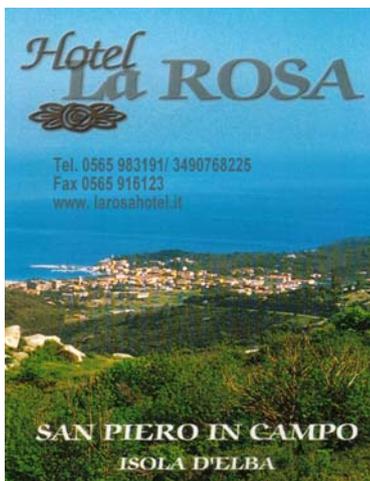
c) limita al minimo possibile il numero dei lavoratori esposti o che possono essere esposti al piombo, anche isolando le lavorazioni in aree predeterminate;

d) in relazione alle conoscenze acquisite in base al progresso tecnico, adotta le misure concretamente attuabili per evitare o ridurre l'emissione di piombo e la sua diffusione negli ambienti di lavoro. Se tali misure comprendono l'installazione di dispositivi di aspirazione o di abbattimento del piombo, questi sono sistemati quanto più possibile vicino al punto di emissione. Sono eseguite delle misurazioni della concentrazione del piombo nell'aria, onde verificare l'efficacia delle misure adottate;

e) mette a disposizione dei lavoratori:

1. indumenti di lavoro o protettivi, tenendo conto delle proprietà chimico-fisiche del piombo o dei composti del piombo cui i lavoratori sono esposti;
2. mezzi per la protezione delle vie respiratorie da usarsi in operazioni con manipolazione dei prodotti polverosi e nelle pulizie;
3. mezzi individuali di protezione da usarsi secondo le previsioni di cui agli articoli 18, comma 4, 19, comma 1, e 20.

Questi elementi sono stati completamente accolti nell'impianto della 626 che non è più concentrata su tre rischi ma cerca di prendere in considerazione tutti quelli che si possono presentare nello svolgimento dell'attività lavorativa. Ulteriore novità è stata quella di creare una figura "legale" che rappresenti i lavoratori nel complesso processo che porta a un miglioramento della sicurezza. La legge assegna diversi diritti e doveri che cercheremo al meglio di sviscerare, però vorrei porre fortemente l'accento su una cosa che nella legge non si trova: l'RLS non è deputato alla contrattazione. L'articolo 19 che viene riportato di seguito esplicita quali sono i compiti dell'RLS.



### APRILE – TEMPO DI ELEZIONI

(dottor G. Cristiano – ex funzionario della Regione Toscana)

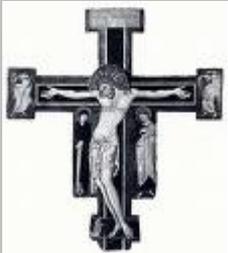


ranquillo direttore! io non tifo per nessuno. Esprimerò le mie sensazioni, ciò che mi suggerisce l'ascolto o la lettura dei giornali, ma, soprattutto, ripercorro un tratto di strada partendo da una citazione di un vecchio militante politico: "Lo so che non c'è da aspettarsi niente da questi qui, anche se continuo a votarli. E' da una vita che litigo, a molti ho tolto la stima...". Quello che risulta costante è che c'è sempre gente che continua a arricchirsi a discapito di una sempre più vasta categoria di poveri, non i miei poveri, ma quelli che l'ISTAT definisce al limite della sopravvivenza: parecchi milioni di Italiani. Sia chiaro che a me non dispiace se la gente si arricchisce, anzi, al contrario. Ciò che mi infastidisce è che tocca sempre agli stessi e solo rare volte alla gente comune, quella che lavora, quella operosa che contribuisce a costruire la ricchezza e che, per una mala sorte, gli tocca sempre più fare sacrifici. Qualche anno addietro c'era chi lamentava che certe categorie di impiegati, operai e pensionati, non arrivavano alla fine del mese; ora sono in molti di più quelli della "terza settimana". E, mentre i politici di ogni colore commentavano questo dato, c'è voluto solo la giusta e sacrosanta, oltre che legittima, indignazione del Governatore della Banca d'Italia a stabilire, con autorità, che i salari degli Italiani, dal 2001 in poi, sono andati via via perdendo il loro potere d'acquisto. Ora non che io pensi che il Governatore, di punto in bianco, sia diventato - che so io - un sindacalista o un rivoluzionario che intende difendere i più poveri, niente affatto! Il Governatore ha svolto, e svolge, il suo autorevole lavoro e ciò facendo s'è accorto che diminuiva il risparmio e che la gente, se guadagna meno di quel che corre come prezzo dei beni di consumo, l'intero sistema economico subisce un forte rallentamento: Ecco, solo questo ha voluto far notare il Governatore della Banca d'Italia. Di fronte a questa realtà mi torna in mente un cocente ricordo: tempo addietro un ampolloso commentatore televisivo restava meravigliato che taluni suoi colleghi giornalisti lamentavano di essere in molti gli Italiani che non

gliela facevano a giungere a fine mese e, prendendo spunto da uno dei tanti "ponti" del calendario, additava, tronfio di supidità: "Ecco le macchine in fila che stentano a uscire dalle città. Allora, mi chiedo: Dov'è la miseria?" Questo il commento più o meno stolto sino all'inverosimile per uno che fa il mestiere di giornalista con serietà, tant'è che oggi che la situazione è diventata pernicioso, egli stesso manda i suoi collaboratori a intervistare le massaie al mercato. Ogni giorno aumentano i prezzi di benzina, luce, acqua, gas e di conseguenza i generi di prima necessità. Per chi ha stipulato un mutuo a tasso variabile ogni mese si trova una sorpresa e, in taluni casi, l'aumento della rata rasenta il 50% e oltre della propria disponibilità. E' sotto gli occhi di tutti il calo delle nascite e ci si preoccupa che la popolazione degli Italiani sarà destinata a registrare un tasso di crescita sotto lo zero. Ma nessuno si preoccupa di chiedersi il perché ciò accada; si dice e si sostiene che il lavoro precario è necessario, ma nessuno si domanda che se ciò è vero è anche vero che nella precarietà nessuno più tenta di formarsi una famiglia e, se la costituisce, ci pensa prima di mettere al mondo dei figli ai quali non potrà assicurare un dignitoso avvenire. Lo so, sono ovvietà che tutti conoscono ma che nessuno ritiene logico rimuoverne le cause anche perché, se si conoscono le leggi della globalizzazione, si sa bene che, sinanco i Governi nazionali, poco potranno fare per opporsi a queste leggi selvagge che hanno mercificato tutto in nome della così detta LEGGE di MERCATO. Io posso solo osservare che il mercato è senz'anima e là dove manca l'anima nessuno conosce, o può conoscere, l'Etica o, se volete, la morale che dovrebbe, in qualche modo, indirizzare le azioni umane. In questa dimensione e con queste leggi è venuto meno anche il concetto cristiano di "Ama il Prossimo tuo come te stesso", ma prevale l'altro concetto, quello pagano "Mors tua, Vita mea". Sotto questo profilo potrei continuare all'infinito ma ritorno al titolo "Tempo di Elezioni" e allora, per dovere verso i pochi Lettori, torno anche a ciò che ascolto o leggo e quindi, senza illusioni, posso affermare che tutti i *bla – bla – bla*

portano, se non in paradiso, quasi vicino a quel dantesco: “puro è disposto a salire alle stelle”. Tutti promettono mari e monti, tutti ci assicurano che le nostre case saranno sicure (peccato che oggi non lo siano più nemmeno a San Piero, laddove un tempo si lasciava la chiave nell’uscio). Tutti ci garantiscono una vita migliore, e qui mi sorge spontanea una domanda: “Perché il nostro Sindaco fa il contrario, cercando di renderci la vita sempre più amara e difficile? Forse perché non gli servono più i voti che ha chiesto porta a porta nelle ultime Elezioni?” La risposta i Sampieresi la conoscono, così come tutti i cittadini del Comune di Campo, ma “nei secoli fedeli” continueranno a votare così come farà ognuno per la sua parte politica il 13 Aprile. Dopo una sola considerazione: se stavi bene prima continuerai a farlo, se eri negli affanni, il mio augurio è che tu non soffochi! I futuri governanti dovranno prima guardare i conti del bilancio dello Stato che, a sua volta, dovrà rendere conto alle autorità europee e dopo, forse, si potranno occupare di individuare come produrre ricchezza, non MONDEZZA, e forse allora tentare una qualche redistribuzione. Ma come sa bene il contadino, la pianta, prima di dare i suoi frutti, dovrà essere

piantata, quindi crescere, poi sperare in un’ottima stagione perché si possa parlare di raccolta; e questa non è politica, è saggezza. Concludo dicendo che votare è un dovere, ma anche l’astensione è, e sarà sempre, un diritto sacrosanto di chi, avendone viste troppe, non vuole più essere responsabile dello scempio che è sotto gli occhi di tutti. Aggiungo, per chi se ne intende, che la Democrazia è cosa diversa dalla Oligarchia. La prima richiede una partecipazione attiva alle cose, la seconda ti cerca solo per andare a votare. Allo scopo appare significativa l’iniziativa de *Il Sole 24 ore*: “Caccia ai valori comuni che uniscono gli Italiani e ecco una sintesi: “Non pensavamo però che il tenore delle risposte sarebbe stato quasi unanimemente negativo”. Gli Italiani sanno: “Forse i furbi, il non ammettere mai le proprie colpe, il perdonismo, la sfiducia verso lo Stato, l’assistenzialismo, l’ipocrisia...”. In conclusione solo “la mancanza di valori è il solo valore che unisce l’Italia”. Questo il quadro che emerge alla vigilia delle elezioni per un elettorato sempre più frazionato e diviso in mille rivoli. E che Dio ci aiuti!



Il 6 Marzo scorso si è spento presso l’Ospedale di Portoferraio, all’età di 87 anni, il nostro compaesano e carissimo amico Antonio Montauti (noto a tutti come “*il Nini*”). La nostra Redazione esprime le sue più sincere e sentite condoglianze alle figlie Perlita e Eleonora e all’intera famiglia.

Il 13 Marzo si è spenta, presso l’Ospedale di Portoferraio, la nostra compaesana Ubaldina Burchielli ved. Paolini (Dina) di anni 87. Vadano le nostre più sentite condoglianze alle figlie Tania e Donatella e alle loro famiglie.

Il 12 Marzo, presso la propria abitazione genovese, si è spenta la nostra compaesane del Piano Pierina Petri (vedova Burelli), all’età di 82 anni. Sentite condoglianze da parte della nostra Redazione ai familiari.

*Parrucchiera*  
Sabina

P.zza Garibaldi , S. Piero

*MAZDA*

di Mazzei Dario  
Ferramenta – hobbistica – agraria

P.zza Garibaldi 32- S. Piero



## CRONACA



Non credo che possiamo rimanere ancora all'ombra dei nostri Campanili vedendo ancora una volta sparire un pezzo dell'economia elbana. Il nostro Giornale dovrebbe occuparsi solo di cose di Paese, ma il nostro Paese è l'Elba. L'economia elbana è sempre stata, in passato, basata sull'agricoltura, sull'industria, sulla pesca, sull'allevamento del bestiame e, in questi ultimi anni, sul turismo. Ma sono state chiuse le miniere del ferro, ridotte al minimo le cave di granito, chiusi gli altiforni, la cementeria, non si produce più un litro di latte né un chilo di carne, sono state chiuse le scuole militari, la pesca sta segnando il passo, è stata dimessa Pianosa. E il Turismo? La nostra economia si basa ormai maggiormente su di esso. La crisi della MOBY non pensate che sia un campanello d'allarme? O pensiamo ancora una volta che "il fai da te" e il fantasma di Napoleone Buonaparte possano ancora mantenere l'Elba? La presenza dei turisti si assottiglia sempre più e non possiamo darne tutta la colpa all'euro. L'Elba sta diventando sempre più povera, facciamo finta di non accorgercene, alla MOBY stanno rischiando il posto di lavoro 86 persone, più i saltuari. Prima di Natale ho parlato con un impiegato della compagnia marittima

nominata, e devo dire che mi ha messo una gran tristezza: "Ho due figli piccoli, un mutuo da pagare, io e mia moglie lavoriamo alla Moby; bene che vada mia moglie sarà trasferita a Genova, io a Milano. L'alternativa: il "licenziamento". In soldini, se la Moby chiude, prenderanno il volo un milione di euro. Quando i nostri politici e gli Enti privati si decideranno a fare una politica seria per la nostra Isola, tirando dentro alle iniziative non le beghe di partito ma lo sviluppo reale di questo Scoglio? Dove sono finiti i progetti per costruire strutture portuali per incrementare il Turismo, parcheggi nuovi, politiche serie per salvaguardare dall'erosione le nostre spiagge? E il progetto per recuperare Pianosa? Quando eravamo poveri ogni paese aveva due cinema, adesso non riusciamo neanche a attivare in Estate, nonostante le molte richieste, un cinema all'aperto. Roba da ridere! Ma davvero siamo più ricchi? Da qualche anno collaboro con la Caritas e, non dovrei dirlo, sempre più persone sull'Isola ricorrono a essa. Ormai si parla di 650 persone che ricorrono al banco alimentare e a quello vestiario e non sono solo emigranti, ma molti Elbani ormai si trovano e si troveranno in difficoltà se la situazione non verrà affrontata seriamente.

## ARCIPELAGO TOSCANO TRA CRONACA – STORIA - LEGGENDA (Liviana Lupi)

(Un'altra novella antica tramandata a voce da generazione in generazione, da nonni a nipoti)

### MI BUTTO



Il Signorotto di paese, messer Aldobrando, aveva una bellissima figlia giunta in età da marito, donna Eleonora. Si avvicinava Carnevale quindi messer Aldobrando pensò bene di organizzare un gran ballo a palazzo e invitare tutti i cavalieri dei paesi vicini. Così, diceva, tra tanti cavalieri forse uno potrebbe chiedere la bella Eleonora in sposa. Fu emesso un bando e i banditori andarono di villaggio in villaggio, di paese in paese, per annunciare il gran ballo. I cavalieri arrivarono da tutti i villaggi e paesi vicini, il palazzo era pieno di luci, la musica era coinvolgente e Eleonora era più bella del solito. Le richieste di matrimonio ci furono, ma la bella Eleonora disse di no a tutti. Il Signorotto, stizzito per il comportamento della figlia, gli dette un ultimatum: "O il matrimonio o il convento!" La giovane cercò di prendere tempo. Era nota in tutto il paese una leggenda. In fondo al paese c'era un palazzo abbandonato da molto tempo che, a dir di tutti, era abitato dal diavolo. Nessuno aveva il coraggio di metter piede là dentro, pena la morte. La bella Eleonora disse al padre: "Andrò in sposa al cavaliere che darà prova di coraggio passando la notte al "Palazzaccio", uscendone vivo". Di nuovo i banditori fecero il giro dei villaggi e dei paesi per far conoscere il volere di donna Eleonora. Per volontà di messer Aldobrando "il cavaliere che avrà dato prova di coraggio, passando la notte nel così detto Palazzaccio, potrà chiedere la mano di donna Eleonora e diventare il

suo sposo”. Cavalieri carichi d’armi e zeppi di paura, pardon: di coraggio, si presentarono a palazzo. Dopo aver ricevuto la benedizione e la sciarpa con i colori della dama, a turno si inoltrarono nel Palazzaccio. Entrarono la sera con le loro gambe, ma al mattino “i fratelli della Buona Morte” li andavano a prendere e li portavano fuori a piedi in avanti. Nessuno sapeva cosa accadeva all’interno del Palazzaccio ma nessuno era così curioso da rischiare la vita per scoprirlo. Madonna Eleonora rischiava di restare zitella: non si trovava più nessun cavaliere disposto a sposarla. In paese vi abitava un giovane calzolaio chiamato Giove Giovanni che aveva nomina di essere un giovane di grande coraggio. Una mattina il giovane si presentò a palazzo con gli arnesi del mestiere. “Messer Aldobrando! Se mi concedete la mano di madonna Eleonora sono pronto a passare la notte in quel palazzo, anzi, per dimostrare il mio coraggio sono disposto a passarci sette notti”. Tutti si misero a ridere ma messer Aldobrando si alzò e sentenziò: “Bene, voi tenete fede al vostro impegno e io, al vostro ritorno, vi concederò la mano di mia figlia”. Giove Giovanni replicò: “Datemi un sacco di farina e cento paia di scarpe da risuolare e vi giuro che resterò là sette notti”. Giove Giovanni fu accompagnato con musicisti e saltimbanchi al suo destino. Si fece sera e il giovane mise il paiolo nel camino e quando l’acqua iniziò a bollire versò la farina per fare la polenta, poi si mise a battere i chiodi. Quando la polenta fu pronta e stava per toglierla dal fuoco, una voce proveniente dalla cappa del camino tuonò: “Mi butto!” “No!” Gridò Giove Giovanni. “Mi butto!” Insistette la voce. Alla terza volta Giove Giovanni disse: “E buttati!” E lì un essere tutto nero s’infilò nel paiolo facendo uscire tutta la polenta. Il calzolaio, vista tutta la sua cena sparsa sul pavimento, prese a martellare quell’essere nero, poi lo mise in un sacco e andette a gettarlo in mare. La cosa si ripeté per sei sere. Giove Giovanni metteva il paiolo al fuoco per farsi la cena, si metteva a aggiustare scarpe e immancabilmente, quando la polenta era pronta, ecco di nuovo questa voce che urlava: “Mi butto!” E “Buttati!” Rispondeva Giove Giovanni che, dopo una breve colluttazione con quell’essere nero, lo pigliava a martellate e poi lo andava a gettare in mare. Arrivò la settima sera. Giove Giovanni mise al fuoco quella poca farina rimasta per farsi la cena, sul panchetto l’ultimo paio di scarpe da risuolare, il martello, i chiodi. Il profumo della polenta aveva invaso tutta la stanza e il giovane calzolaio si apprestava a toglierla dal fuoco quando una voce più possente del solito rimbombò nella cappa del camino: “Mi butto!” “No!” “Mi butto!” Rimbombò di nuovo. “E buttati!”. E un essere tutto nero con zoccoli e corna balzò in mezzo alla stanza. “Mamma mia” gridò Giove Giovanni. Era il diavolo in persona. Cominciò una grande lotta, Giove Giovanni era coraggioso, avrebbe venduto cara la pelle; volarono sgabello, chiodi, scarpe e martello. Il diavolo, vista la mala parata, cercò di guadagnare la porta. Ma, ahimè! Sbagliò uscendo infilandosi nell’armadio uscendone con attaccato alle corna lavaggi, padelle, copercele. Il gran fracasso lo mise definitivamente in fuga, lasciando il calzolaio un po’ ammaccato, ma vivo. Arrivò l’alba, nessuno in paese aveva più saputo nulla di Giove Giovanni in queste sette notti, nessuno pensava più di trovarlo vivo. Una processione era partita dalla Chiesa, la Croce avanti il prete, i fratelli della “buona morte” vestiti di bianco e incappucciati si avviarono al palazzaccio. Giove Giovanni li vide arrivare da lontano e imprecò: “Fino a ieri sera erano tutti neri, stamani sono tutti bianchi!” Scese in giardino e fattosi un mucchio di sassi, appena furono a tiro, una scarica di sassate investì tutta la processione mettendo in fuga tutti gli incappucciati. Giove Giovanni rientrò, prese le scarpe risolte e si avviò verso il palazzo di messer Aldobrando. Si presentò a riscuotere ciò che era stato pattuito. Il messere, a denti stretti, dovette mantenere la promessa fatta e concedere la mano di donna Eleonora a un ciabattino. Grandi festeggiamenti si fecero in paese e nei villaggi vicini per le nozze di Giove Giovanni e Eleonora. I giovani andarono a vivere al palazzaccio; il diavolo era ormai sfrattato e il giovane ne prese possesso.

E’ stato smontato il “Pala Tendone”. Auspichiamo che nell’Autunno prossimo venga rimontato, onde potervi di nuovo passare ore liete e gioiose.



Il 13 Febbraio è mancata all’affetto dei suoi cari, all’età di 87 anni, Santina Batignani. Vadano alla Famiglia le nostre più sentite condoglianze.



## Congiuntivite pediatrica? Forse no (a cura di Gian Mario Gentini)



bruciore e prurito agli occhi, lacrimazione, fotofobia. Nei bambini in età scolare o pre-adolescenziale possono essere i sintomi di una comune congiuntivite allergica, risolvibile con la

somministrazione di antistaminici per via oculare, di antinfiammatori non steroidei e altri rimedi. Se però il quadro clinico persiste per settimane, e anzi, se tende a peggiorare, potrebbe anche trattarsi di una forma del tutto particolare di congiuntivite pediatrica, chiamata cheratocongiuntivite primaverile (vernal), sulla quale l'associazione «Occhioalsole» di Firenze vuole richiamare l'attenzione. Ne parliamo con Gian Mario Gentini, di «Occhioalsole» e papà di un bimbo affetto da questo disturbo.

### **Che cos'è la cheratocongiuntivite Vernal?**

«Si tratta di una malattia rara - anche se tale status non gli è stato ancora riconosciuto dall'Istituto Superiore di Sanità Italiano, mentre negli Stati Uniti e in altri paesi tale riconoscimento è già stato fatto -, che si manifesta nei bambini (nei maschi prevalentemente) tra i 4 e i 18 anni. E' sostanzialmente una congiuntivite di tipo allergico le cui cause non sono note, ma sono ben noti i sintomi: secrezione, papille giganti, bruciore e soprattutto una forte intolleranza alla luce, in particolare a quella del sole (fotofobia), che costringe i piccoli pazienti a preferire ambienti privi di luce».

### **Una patologia che condiziona pesantemente la vita quotidiana di chi ne soffre.**

«E' chiaro come possa essere devastante questa malattia sullo sviluppo comportamentale in un bambino che ne è affetto e che presenta difficoltà a svolgere cose banali come uscire di casa per andare a scuola il mattino o

giocare all'aria aperta con gli altri bambini durante il giorno.

### **Da che cosa nasce il nome «Vernal»?**

«Deriva dal fatto che questa patologia si manifesta in primavera e si protrae fino alla fine dell'autunno».

### **Come si presenta il fronte delle cure?**

«Per quanto concerne le cure il cortisone è, indubbiamente, efficace ma è sconsigliabile utilizzarlo per 6 mesi all'anno e soprattutto per i 15 anni che può durare la malattia, soprattutto per i bambini. Qualsiasi sia la forma (compresse o collirio) il cortisone presenta effetti collaterali non sottovalutabili. Studi recenti hanno permesso di alleviare i sintomi, ma non si può parlare di guarigione, con due principi attivi conosciuti con il nome di ciclosporina e di tacrolimus, in forma di collirio ma attualmente non reperibili in commercio. Con questi farmaci e con l'ausilio di occhiali da sole e cappello con visiera per ripararsi dai raggi del sole, i piccoli pazienti possono arrivare a svolgere una vita piuttosto normale».

### **Qual è lo scopo dell'Associazione**

#### **«Occhioalsole»?**

Lo scopo principale è quello di fare conoscere la malattia ai genitori, ma anche ai dottori che ancora non la conoscono. Serve una precisazione: malattia rara non significa solamente che ci sono pochi malati rispetto al totale della popolazione, purtroppo sempre più spesso significa che raramente viene riconosciuta dai medici (in questo caso pediatri, oculisti e allergologi) nonostante i sintomi siano piuttosto caratteristici. Attualmente in Italia esistono pochi centri per la cura di questa malattia, tra cui il principale è l'ospedale pediatrico Meyer di Firenze, dal quale è riconosciuta la nostra associazione, e gli ospedali di Padova e Bari».

(Informazioni: [www.occhioalsole.it](http://www.occhioalsole.it); [info@occhioalsole.it](mailto:info@occhioalsole.it))

**Aforisma: Tutti vogliono tornare alla natura, ma nessuno a piedi** (Anonimo)

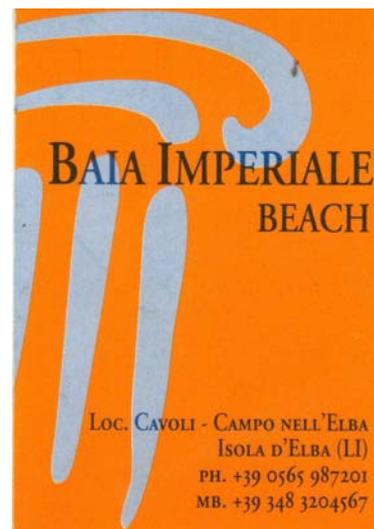


## Il Canto di Apollo

Dalla raccolta "Ricordi Elbani" della preside Dolores Viti-Luti

### PRIMAVERA

*Tripudio di colori  
Isola d'Elba  
In Primavera!  
Rosata è la tua terra,  
profuma l'aria  
per mandorli fioriti,  
meli, giunchiglie  
e calcovelle.  
Olezzan le mimose,  
fior delicati,  
dalle ciocche odorose!  
Formano grappoli,  
ginestre, scope fiorite,  
spontaneamente nate  
ad indorare,  
a profumar la terra!*



### Il Sampierese

Mensile di attualità, costume e politica del territorio di Campo nell'Elba.

Direttore responsabile : **Salvatore Di Mercurio**

Direttore esecutivo : **Patrizio Olivi**

Redattore: **Vito Giudice**

Responsabile della Distribuzione: **Vittorio Mauro Mazzei**

Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Livorno il 27 febbraio 2004, n. 6 Stampato in proprio: 99 copie

Hanno collaborato a questo numero: *G.Cristiano, + G.Galli, G.M. Gentini, L.Lupi, L.Martorella, M.Pisani, F.Robba, A.Simone, D. Viti-Luti.*

Per le lettere al giornale, e-mail: [redazione.sampierese@tiscali.it](mailto:redazione.sampierese@tiscali.it) - [patriziolivi@yahoo.it](mailto:patriziolivi@yahoo.it)

